

Bertold Ulsamer

IL GRANDE MANUALE DELLE COSTELLAZIONI FAMILIARI

Come praticare la terapia sistemica di Bert Hellinger

 **Edizioni**
L'Età dell'Acquario

Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete a Enego (VI) nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

Titolo originale: *Das Handwerk des Familien-Stellens. Eine Einführung in die Praxis der systemischen Hellinger-Therapie*

Traduzione dal tedesco di Anna Carbone

© 2001 by Wilhelm Goldmann / Arkana Verlag
a division of Verlagsgruppe Random House GmbH, München, Germany

© 2007 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Terza edizione: giugno 2023
ISBN 978-88-3336-419-3

IL GRANDE MANUALE
DELLE COSTELLAZIONI FAMILIARI

Ringraziamenti

Desidero ringraziare prima di tutto mia moglie Gabriele. I miei scambi con lei sulle costellazioni e sui loro fondamenti sono sempre stati e sono tuttora molto fruttuosi, nonché fonte continua di ispirazione. La sua pazienza e la sua attenzione durante gli ultimi, stressanti giorni prima della consegna del manoscritto sono state di grande aiuto per me.

Ringrazio Bert Hellinger per essersi preso il tempo di discutere questo libro con me. E proprio dalle conversazioni avute con lui mi si sono schiuse le porte su nuove conoscenze. *(b.u.)*

Prefazione

Una lettera di Bert Hellinger

Caro Bertold,

il tuo nuovo libro *Il grande manuale delle costellazioni familiari* esce in un momento in cui molti si domandano: ma in che cosa consistono alla fin fine queste costellazioni familiari? A che cosa bisogna prestare particolare attenzione? Quali sono i possibili errori? Quali energie entrano in gioco?

Tu hai trovato risposte dettagliate a tutte queste domande e hai saputo esporle in modo chiaro e comprensibile. Con il tuo libro vieni incontro a molti conduttori, ma anche molti profani che vogliono semplicemente conoscere le costellazioni familiari in modo più generico trovano in queste pagine indicazioni importanti.

Una cosa mi ha colpito in modo particolare: tu sai parlare all'anima. Mi ha fatto bene leggere il tuo libro semplicemente, senza obiettivi particolari, lasciandomi toccare dalla ricchezza delle sue idee e dei suoi esempi. Auguro ai tuoi lettori di vivere un'esperienza simile alla mia.

Con affetto e amicizia, *Bert*

Introduzione

Anche quello delle costellazioni familiari è un mestiere

In questi ultimi anni le costellazioni familiari hanno sortito un effetto enorme sulla massa. I libri di Bert Hellinger su questo argomento raggiungono tirature di oltre centomila copie. I seminari che tiene per illustrare la sua tecnica ai professionisti del mestiere si svolgono in sale assai capienti, eppure sempre sovraffollate.

E al tempo stesso continua a crescere sempre di più l'offerta al pubblico di «costellazioni familiari secondo il metodo Hellinger». I seminari spuntano come funghi. I responsabili dei corsi e i terapeuti provengono dalle più disparate esperienze professionali: sono psichiatri, medici, psicoterapeuti, naturopati, assistenti sociali, insegnanti e consulenti. Molti si sentono attratti, direi quasi «chiamati», dal lavoro sulle costellazioni familiari; osservatori neutrali, tuttavia, guardano con preoccupazione il gran numero di persone che se ne occupano e questo loro bagaglio professionale quanto mai eterogeneo.

Lo sviluppo delle costellazioni familiari

Quella delle costellazioni familiari è una disciplina giovane. In realtà alcuni dei concetti su cui si basa rientrano anche

nel campo di altri orientamenti terapeutici, anche se lo studio delle costellazioni familiari «secondo il metodo Hellinger» si distingue nettamente per alcuni elementi sostanziali. A partire dalla fine degli anni '70 e fino alla metà degli anni '90, Hellinger ha sviluppato gradualmente nei paesi di lingua tedesca la sua tecnica particolare che gli ha permesso di scoprire leggi che si ripetono nelle famiglie nell'arco di generazioni.

Alcuni di coloro i quali hanno partecipato ai primi gruppi tenuti da Hellinger hanno seguito costantemente il suo lavoro, i suoi sviluppi e le sue scoperte. Essi hanno imparato e hanno fatto esperienza delle costellazioni familiari rimanendo in rapporto e in contatto diretto con lui, e già all'inizio degli anni '80 alcuni di loro hanno iniziato a elaborare autonomamente le costellazioni familiari nella forma originale di allora.

La grossa affermazione si ebbe nel 1993, con l'uscita del primo libro di Hellinger, *Zweierlei Glück*, curato da Gunthard Weber, a cui fece seguito poco dopo la sua seconda opera fondamentale, *Ordini dell'amore*; da allora su questo tema si sono susseguiti numerosi libri e video. Oggi solamente in lingua tedesca sono disponibili 90 ore di video didattici e 16 libri che illustrano il metodo delle costellazioni. Fin dall'inizio Hellinger ha messo le sue conoscenze a disposizione di tutti gli interessati, senza mai cercare di tenere riservate le sue informazioni o di proteggerle con un brevetto.

Le costellazioni familiari: mestiere o vocazione?

Chi si imbatte per la prima volta nelle costellazioni di Bert Hellinger rimane sorpreso. Il suo modo di procedere non sembra poi così comprensibile e lineare. Da dove gli viene tutta quella sicurezza? Come si arriva a quegli effetti e a quei

cambiamenti così evidenti nei soggetti interessati? Si tratta sempre di una terapia? Di una magia? O magari sono tutte ciarlatanerie, come sostiene qualcuno?

Qualche anno fa durante un seminario, in un momento di pausa mi trovavo casualmente accanto a Hellinger quando una delle partecipanti, entusiasta, si precipitò verso di lui: «Sono così affascinata dal suo metodo», esclamò, «dove lo posso studiare?» «Non lo si può studiare» fu la lapidaria risposta.

E dunque, chi vuole occuparsi delle costellazioni familiari deve fare affidamento solamente sul proprio intuito e sul proprio coraggio? Oppure ci sono delle basi che gli conviene acquisire?

Sicuramente, chi si occupa di costellazioni familiari deve avere il coraggio di prestare sempre ascolto alla propria voce interiore, che lo condurrà per lande sconosciute, verso mete sorprendenti senza un sentiero segnato. Ma d'altro canto occorrono anche solide basi di conoscenze. Chi voglia lavorare sulle costellazioni familiari non può pensare di fare affidamento soltanto su intuizioni dettate esclusivamente dall'esperienza o su ispirazioni improvvise. Le costellazioni si basano fundamentalmente su regole ben precise.

Forse in prima battuta all'osservatore esterno potrebbe non sembrare che sia così. Per lui spesso la cosa non è tanto semplice. Rimane spiazzato, colpito e confuso al tempo stesso dagli interventi del conduttore. Viene assalito dalle domande: perché ha cambiato i posti proprio adesso? Perché introduce una persona nuova proprio in questo momento? Perché fa domande ai genitori e non ai figli?

Anche un conduttore inesperto sulle prime rischia di rimanere quasi sopraffatto dall'ampio ventaglio di possibilità. A volte si sente in un vicolo chiuso e non sa come procedere. E

sorpreso, scopre a quel punto che ci sono invece nuove strade che lo porteranno a buon fine. Con una certa esperienza, tuttavia, queste strade diventano molto più prevedibili per il conduttore, che impara a riconoscere priorità e modelli ricorrenti.

Come si imparano oggi le costellazioni familiari? Le strutture del procedimento sono più facilmente comprensibili nei primi lavori di Hellinger che non in quelli apparsi negli ultimi anni. Oggi sono molto cambiate. Adesso nello sviluppo di una costellazione Hellinger fa sempre più affidamento sulle energie presenti e interviene assai più raramente. Ma quasi parallelamente a questo suo nuovo modo di procedere, alcuni suoi allievi hanno iniziato a offrire tutta una serie di approfondimenti sulle costellazioni familiari.

Nel 2000, in occasione di un'intervista, Harald Hohnen e io chiedemmo nuovamente a Bert Hellinger: «È possibile studiare le costellazioni familiari?» Ecco quale fu la sua risposta:

È possibile imparare alcune cose. Anche se si ha una certa predisposizione, tuttavia, non significa che si possa mettere in scena una rappresentazione. Occorrono conoscenze di base, occorre osservare e poi si possono imparare determinate cose. In questo modo, ovviamente, il processo si semplifica. Non è necessario ripartire nuovamente dalle radici, perché altri hanno già segnato la strada. Allora si può tranquillamente seguire questa strada, e se lo si fa con mente aperta, poi si può anche procedere autonomamente.

Esiste un metodo «giusto» per tracciare una costellazione familiare?

Quello delle costellazioni familiari è un procedimento estremamente soggettivo, contrassegnato dalle esperienze di

vita, dalle conoscenze personali e dalla formazione del terapeuta. Oggi in Germania e altrove in tutto il mondo operano numerosi ottimi conduttori di costellazioni familiari che hanno modi di procedere enormemente diversi fra loro. Esistono innumerevoli approcci personali, in quanto ogni conduttore sviluppa il proprio stile individuale, imprime la propria impronta, spesso utilizza le proprie «frasi preferite», a volte introduce approfondimenti nuovi e pertanto validi.

Ciononostante, nel mio lavoro personale e in quello di colleghi rilevo sempre come determinati interventi presentino vantaggi e svantaggi. Non si può certo dire che la scelta dell'approccio da seguire sia indifferente, sebbene dai metodi più diversi possano nascere rappresentazioni ugualmente potenti ed emozionanti. Nei miei seminari di formazione, tuttavia, non ho potuto fare a meno di notare che gli allievi tendono a commettere errori di ogni sorta.

Nelle rappresentazioni familiari ci sono procedimenti adeguati alla situazione e altri inadatti: il terapeuta deve muoversi fra questi due estremi. E qui, anche se non sempre, non si può dire che qualcosa sia «giusto» o «sbagliato»: è più opportuno semmai usare i termini «favorevole-sfavorevole». Spesso, infatti, non esistono risposte chiare e definitive. Conviene piuttosto soppesare i pro e i contro dei vari procedimenti e interventi.

Un conduttore può dire di conoscere veramente il mestiere quando è capace di adattarsi con flessibilità alle situazioni più diverse, mescolando abilmente l'intuito con l'applicazione di un metodo sistematico. L'intuito del terapeuta infatti cresce man mano che questi approfondisce le proprie conoscenze e si impadronisce del metodo. Con il presente volume, pertanto, non pretendo assolutamente di voler insegnare «il» metodo giusto per mettere in scena le costellazioni familiari:

sicuramente altri terapeuti lavorano in modo diverso rispetto a me e tuttavia altrettanto efficace. Spero però che queste mie argomentazioni siano di aiuto per sviluppare un confronto fruttuoso sulle costellazioni.

Lo scopo di questo libro

Questo libro è scritto per coloro i quali vogliono confrontarsi in modo più intenso con l'attività pratica delle costellazioni familiari. Ora, qualcuno si chiederà: ma tutto il procedimento non è già ampiamente illustrato nei numerosi libri e video di Hellinger? Certamente, ma le indicazioni relative al mestiere sono assai sparse. Questo volume intende rispondere in maniera più organica a molte domande pratiche. Descrivo diversi aspetti con parole mie, e per farlo mi baso sulle mie esperienze personali ricavate dalla pratica.

Quando in queste pagine parlo di mestiere, lo faccio nell'antico significato del termine. Chi vuole diventare pittore deve conoscere i colori, le tecniche di pittura, avere nozioni di prospettiva e così via. Questo è il mestiere come presupposto per l'arte. Quanto più le sue conoscenze saranno approfondite, tanto più l'artigiano otterrà risultati validi nello studio di una nuova forma di espressione o di un nuovo tema.

L'arte e la profondità non possono essere imparate, il mestiere invece sì. E fra i pochi artisti geniali capaci di raggiungere autonomamente nuove vette, non si deve dimenticare il gran numero di «artigiani», quelli che conoscono il mestiere in maniera talmente perfetta da poter dare profondità ed espressione al proprio lavoro pur senza apportare sviluppi personali e rivoluzionari.

Spesso tengo seminari di formazione sulle costellazioni

della durata di diverse settimane, e ormai posso dire di avere identificato un nucleo che presento ai partecipanti come l'ABC del mestiere. Dalle loro reazioni so che questo nucleo rappresenta una base solida per il lavoro sulle costellazioni familiari.

È questo know-how che illustro di seguito. Al tempo stesso, nei punti più importanti rimando alle parole di Hellinger, e per farlo ricorro anche a materiale ancora inedito che mi ha gentilmente messo a disposizione. Le sue citazioni sono evidenziate dalle virgolette o dal fuori corpo.

Casistica e definizioni

Ho scelto diverse possibili definizioni per le persone che guidano una costellazione: guida, terapeuta oppure conduttore. Per semplificare le cose, uso il termine «conduttore» anche in riferimento a terapeuti di sesso femminile: mi perdonino le signore. Per coloro i quali rappresentano le loro famiglie, ho scelto abitualmente la definizione di «clienti».

Quando illustro le costellazioni e uso i termini «padre», «madre», «figlio», «figlia» e così via, mi riferisco sempre alle persone che rappresentano quel ruolo. Quando per esempio scrivo che in una rappresentazione il figlio dice al padre: «Ti rispetto», intendo dire che è il rappresentante del figlio a rivolgere queste parole al rappresentante del padre.

Spesso queste frasi («Ti rispetto») vengono inizialmente suggerite dal conduttore, e il rappresentante le ripete e poi le conferma come veritiere. Talvolta però i rappresentanti pronunciano frasi importanti anche spontaneamente. In tal caso, lo indico espressamente. (*b.u.*)



PARTE PRIMA

L'ABC
DELLE COSTELLAZIONI FAMILIARI



Ogni mestiere ha i suoi fondamenti e i suoi atteggiamenti di base. Il falegname deve avere rispetto per il legno in quanto materiale vivo. Solo con un atteggiamento di questo tipo potrà usare con abilità e misura i suoi utensili.

Chi voglia avvicinarsi al mestiere delle costellazioni familiari, pertanto, dovrà poter contare su basi solide. Senza di esse, le sue capacità artigianali saranno minime e il suo lavoro diventerà meccanico. Solo partendo dalle basi giuste potrà crescere e migliorare.

Chi voglia studiare l'ABC delle costellazioni familiari si imbatte in alcuni concetti già noti, dato che le terapie e i consulenti di successo si assomigliano fra di loro in molti punti essenziali. I punti di contatto fra i vari terapeuti di diversi orientamenti sono effettivamente molti, pur tenendo conto delle inevitabili differenze. Per esempio, un buon rapporto con il cliente è la premessa indispensabile per poter intervenire su di lui in maniera costruttiva. Allo stesso modo i «punti ciechi» personali del singolo terapeuta possono rappresentare un ostacolo. E molti elementi che costituiscono una base importante per le costellazioni familiari sono significativi anche in altre terapie.

Ci sono però due aspetti fondamentali che differenziano

nettamente le costellazioni familiari da tutti gli altri orientamenti: il «campo cosciente» e l'atteggiamento fenomenologico.

In ogni caso, prima di entrare nei dettagli voglio fare una breve introduzione sul modo di procedere di un seminario sulle costellazioni familiari per coloro i quali non abbiano ancora dimestichezza con l'argomento.

Come funzionano le costellazioni familiari

Ai miei seminari pubblici partecipano persone che vogliono rappresentare la propria famiglia. Per lo più vengono da sole, perché per questo tipo di lavoro non occorre la presenza degli altri familiari. A volte però si presentano anche coppie di fratelli, oppure uno dei due genitori accompagnato da un figlio o ancora entrambi i coniugi. I seminari durano in genere dai due ai cinque giorni. In questo arco di tempo ogni partecipante rappresenta una volta la propria famiglia con l'aiuto degli altri partecipanti. In linea di massima esistono due diversi tipi di rappresentazioni: la prima è quella della famiglia di provenienza (sistema d'origine) e l'altra è la rete di rapporti della propria vita attuale con il compagno e i figli (sistema del presente).

Nella pratica si procede in questo modo: chi vuole mettere in scena la propria famiglia sceglie prima di tutto un rappresentante per ciascun familiare importante, compreso se stesso. Quindi il cliente assegna spontaneamente a ogni rappresentante, senza parlare e senza dare spiegazioni di sorta, un posto e una direzione in cui rivolgere lo sguardo.

Quando tutti sono al loro posto, il cliente torna a sedersi. Da quel momento fino alla conclusione della rappresentazio-

ne diventa un semplice spettatore, e si limita a osservare ciò che il conduttore e i rappresentanti faranno e diranno.

Il conduttore invita i rappresentanti a immedesimarsi nel proprio ruolo. Dopo un po' chiede a ciascuno di loro quali sensazioni provino. A quel punto vengono alla luce le tensioni presenti nella famiglia. Interagendo costantemente con i rappresentanti, il conduttore cerca soluzioni individuali, che riflettono gli ordini che Hellinger ha evidenziato nei lunghi anni di lavoro con le costellazioni. Spesso si rivelano utili frasi risolutive che sono espressione di questi ordini.

Una rappresentazione dura di norma dai 20 ai 45 minuti, ma possono essercene anche di più brevi o di più lunghe.

Lo scopo della rappresentazione della famiglia d'origine non è quello di mettere in luce l'infinita varietà di tutti i legami presenti all'interno di una famiglia, bensì solamente i coinvolgimenti più forti in cui il cliente è irretito e che ne limitano le energie. In particolare sono importanti i legami con membri della famiglia morti prematuramente o esclusi.

Nella rappresentazione del sistema del presente si assegna un posto anche agli ex compagni e si chiariscono i rapporti all'interno della coppia e quelli fra la coppia, come genitori, e i figli.

Non di rado avviene che si crei una situazione ordinata in cui ognuno si sente a proprio agio nel proprio posto e la rappresentazione giunge a una sua conclusione naturale. Alla fine il cliente accetta questa nuova immagine, spesso subentrando al posto del proprio rappresentante.

Capitolo 1

Il «campo cosciente»

Nelle rappresentazioni ci imbattiamo nel fenomeno per cui i rappresentanti hanno accesso a conoscenze che in realtà possono essere disponibili solamente alle persone che essi rappresentano. In altre parole: i rappresentanti percepiscono le sensazioni e i rapporti fra le persone estranee che essi rappresentano. Questo è il fondamento su cui si basa il lavoro sulle costellazioni familiari, senza il quale le costellazioni non sarebbero immaginabili.

Il cliente chiede una rappresentazione perché si sente insicuro nel suo ruolo di uomo. Fra gli altri cinque partecipanti di sesso maschile al seminario ne sceglie uno per rappresentare il padre e uno per sé. Poi sceglie una rappresentante donna per la madre. Quindi, senza parlare, assegna a ciascuno di essi un posto nella scena.

Ha disposto il padre in modo che questi guardi verso l'esterno. Rispondendo a una domanda, il padre (ovviamente il suo rappresentante) afferma di sentirsi debole ed escluso dalla famiglia.

Da ulteriori domande del terapeuta emerge che il fratello maggiore del padre è caduto in guerra. Quando nella rappresentazione viene introdotto un rappresentante di questo fratello, il padre lo guarda con aria raggianti. Vuole andare verso di lui. Anche il figlio è sollevato e felice quando vede lo zio defunto.

Chi prende parte a una rappresentazione per la prima volta rimane sorpreso. In che modo i rappresentanti arrivano a queste sensazioni e reazioni? Ma sarà tutto vero? Non può dipendere tutto dalla fantasia dei rappresentanti? Non sarà solo una bella scenetta? Eppure quello che i rappresentanti provano non è sempre affettuoso e prevedibile.

La cliente mette in scena una rappresentazione in cui sono presenti fra gli altri una rappresentante della nonna e uno del primo marito di questa, morto in guerra. I due si guardano. Suggerisco alla nonna questa frase: «È stato brutto per me perderti». La nonna lo guarda per un momento. Poi gli dice spontaneamente: «No. Ne sono stata felice».

Queste uscite improvvise sono scioccanti. Non nascono da informazioni supplementari. Forse dietro di esse si nascondono i problemi personali della rappresentante? Non starà mettendo in scena la storia personale della sua famiglia?

I clienti però confermano sempre spontaneamente la validità delle parole dei rappresentanti. «Nella mia famiglia le cose stanno proprio così», ripetono sempre. Anzi, può capitare che un rappresentante utilizzi esattamente le frasi che un membro della famiglia ha sempre usato, che ne assuma la medesima postura o che manifesti gli stessi sintomi fisici senza che se ne sia parlato prima.

I posti all'interno di una rappresentazione hanno la loro energia, per cui chiunque si trova in quel posto reagisce in modo analogo. Anche gli altri rappresentanti non accolgono con sorpresa o perplessità frasi inaspettate come quella di prima. Ciò che viene detto si dimostra vero per tutti.

Per questo fenomeno, che si verifica immancabilmente, Albrecht Mahr ha coniato l'espressione «campo cosciente».

È un «campo cosciente» a legare i rappresentanti alle persone rappresentate e a diffondersi fra tutti i partecipanti. Ed è grazie a questo «campo cosciente» che i conflitti insiti nella famiglia vengono portati alla luce e che si trovano le soluzioni.

Anche altri orientamenti terapeutici sono arrivati alla conclusione che i membri della famiglia assumano dentro di sé le energie della propria famiglia. Perciò le disgrazie in una famiglia sviluppano i loro effetti nell'arco di più generazioni anche senza che i figli siano a conoscenza di quanto accaduto. Già di per sé la cosa è davvero sorprendente, ma non tanto quanto quello che viviamo nei seminari dedicati alle costellazioni familiari. Qui nel giro di pochissimo tempo perfetti estranei accedono a informazioni riservate esclusivamente alla famiglia.

Non sono riuscito a trovare una spiegazione convincente del perché accada questo. Tutti i tentativi di spiegazione che ho azzardato finora mi sembrano insufficienti. Sicuramente nelle frasi usate dai rappresentanti c'è qualcosa che si può spiegare anche razionalmente. Il nocciolo però rimane inspiegabile. E quando ci si imbatte in qualcosa di inspiegabile, la ragione entra in uno stato di inquietudine e di insicurezza costanti, uno stato che è incapace di sopportare a lungo. Prendiamo per esempio il caso del «campo cosciente».

In origine Hellinger rispondeva a chi gli chiedeva quali forze fossero all'opera che si trattava di un «mistero». Ciò che avveniva non aveva ancora un nome. Il passo successivo consistette nel trovare un'espressione che illustrasse questo mistero: «campo cosciente». In questo modo il mistero diventò già un pochino meno misterioso e più comprensibile. Poi il fenomeno venne descritto sempre meglio. È vero che in questo modo non diventò meno arcano, ma a poco a poco la cosa perse importanza, perché si aveva la sensazione di co-

noscerlo sempre di più. In ultimo si arrivò allo studio più approfondito tramite esperimenti scientifici. Questo è il modo di procedere dei terapeuti. A poco a poco quello che vi è di misterioso entra impercettibilmente a far parte del catalogo delle conoscenze umane, e non sorprende più nessuno perché è diventato scontato.

Tuttavia, la consapevolezza del mistero è e rimane uno dei fondamenti più preziosi delle costellazioni familiari. A questo proposito Hellinger ha detto:

Sapersi fermare davanti al mistero è, a mio modo di vedere, la più importante fonte di energia per il terapeuta. Arriviamo al confine con la morte, per esempio, e sappiamo di non avere alcun potere su ciò che avviene né sulla sua destinazione. Oppure i misteri dei destini, dei rapporti e dei legami, il fatto che qualcuno si gravi di un peso a sua insaputa e che si metta al servizio di qualcosa che non comprende.

Anche questo è un limite davanti al quale mi fermo.

Questo sapersi ritirare e arrestare al limite costa molta energia, soprattutto all'inizio. Questo vuoto dietro al mistero è difficile da sopportare. Cerchiamo spiegazioni per poter privare il mistero del suo aspetto più minaccioso. Non è sorprendente forse come spesso qualcuno si senta meglio quando gli viene comunicata una diagnosi per la sua malattia anche se la diagnosi risulta errata, perché a un tratto trova una spiegazione per qualcosa di inspiegabile? Spesso la religione, ad esempio, ha la funzione di spiegare l'inspiegabile o di svelare o comprendere un mistero che in realtà rimane celato e inafferrabile.

L'atteggiamento migliore è quello di chi sa fermarsi davanti al mistero. Grazie al rispetto per questo mistero si può arrivare a comprendere qualcosa del recondito. Molte soluzioni o parole che mi vengono in mente durante questo lavoro mi vengono re-